

avrebbero Parlamenti Veneti, Parlamenti Lombardi: o finalmente se vuole staccarsi anche dalle proprie provincie e vivere isolata, la si porrà alla stessa condizione di Trieste, costituendola città imperiale, regolata da un proprio Municipio, il quale, in tempi determinati, trasmuterebbesi in Dieta.

A tali proposizioni noi concordemente risponderemo, che non potevamo spingerci in alcuna discussione, mentre saremmo usciti dalle nostre istruzioni: che soltanto assumevamo di riportare la cosa al nostro Governo, e che avremmo fatto tenere quanto prima al ministro una qualche risposta.

Così ebbe termine la conferenza, nella quale, senza spingere le trattative, avemmo campo di osservare su quali basi discenderebbe l'Austria ad un accomodamento con noi.

Venezia, 3 giugno 1849.

GIUSEPPE CALUCI.  
GIORGIO FOSCOLO.

---

N. XIII.

I signori Caluci e Foscolo a S. Ecc. il cav. De Bruck.

*Venezia li 3 giugno 1849.*

ECCELLENZA!

Il Governo di Venezia, dietro la relazione da noi fatta, c'incarica di porgere a V. E. i proprii ringraziamenti per la benevolenza, ch' Ella gentilmente dichiarò di sentire verso la nostra città.

Riferimmo pure le tre proposizioni, che V. E. volle comunicarci, cioè: o di costituire un regno Lombardo-Veneto con apposito Statuto; o di dividerlo in due grandi sezioni, una Veneta, una Lombarda; o finalmente di rendere Venezia una città imperiale, con un proprio regime municipale. La decisione su tale proposito non può dipendere che dal voto dell'Assemblea, in cui il Governo fa la parte di relatore. In cosa si grave, V. E. comprende per altro quanto importa che i punti della discussione sieno nitidamente precisati; nè certo noi abbiamo avuto la potenza intellettuale di tutto ritenere in ogni sua parte lo Statuto elaborato da V. E.; e quando pure molto lo ricordassimo, non possiamo pretendere che l'Assemblea stia sulla fede della nostra memoria. Aggiunga che sulla terza proposizione assai leggermente abbiamo discusso, nè ci sarebbe possibile trasfondere in altri quell'idea chiara, di cui noi pure manchiamo. Sarebbe forse indiscreto dal lato nostro se chiedessimo copia di quello Statuto, di cui V. E. volle confidenzialmente farci lettura; ma V. E. vorrà perdonarci se invece la preghiamo che volesse sommariamente indicarci le basi fondamentali dello Statuto medesimo, e favorirci un'idea precisa delle guarentigie e dell'ordine costituzionale delle città di dominio imperiale. La somma gravità dell'argomento scusa abbastanza